

SonettoThorvaldsens Museums  
ARKIV.

Mesta Roma sedea, e defuso al Pitto  
 scendea l' Umor' d' lumi, lo sguardo affisse  
 sovra il nudo Scalpel' Carco in difetto  
 Beppe con Voce dolorosa, e disse

Il primo Genio or' si cangiò, imperfetto  
 sudor' dell' Arti forse il Ciel' Profisse  
 Po' rispose Minerva, al Roman' letto  
 Oltre Fidia si appressa, Qual altro disse

Ecco il G' che alle Pomulèe sponde  
 nascer' si vidde, Oor' genio Arte Ingegno  
 di Roma il Tevere rischiarò sue Onde

Gridar' l' Suor' Castalie viva il sorteggio  
 del Suol' Quirin'. allor' l' Eco Risponde  
 Torvaldesen' Sol di tanta Gloria e Segno